



## LA FELICITÀ DI AMARE DIO

1. Quel giorno ero nell'oscurità della privazione di Dio.... Ma Dio allora mi ha afferrato, ha portato in Lui il mio spirito e mi ha posto davanti quel che Egli voleva vedessi nell'orazione... Ho allora, avuto una luce su ciò che è la contemplazione. La contemplazione non è dirigere il proprio pensiero, perché quel che io devo contemplare, lo so senza che il mio pensiero intervenga. L'orientamento del mio pensiero e la luce vengono da Dio solo....

2. Più si contempla, più si sente che si potrebbe sempre e sempre guardare, ascoltare e aspirare le luci che vengono da Dio. E pensavo contemporaneamente al paragone meraviglioso di santa Teresa sul matrimonio spirituale: «È come l'acqua del cielo che cade nel ruscello e si mescola così bene a quella del ruscello, che non si potrebbero più *dividere* né *separare* l'una dall'altra...» (*Teresa D'Avila, Settima dimora, 2,6*). È impossibile, ciò è evidente.... Questa unione a Dio penetra *in modo abituale tutti i momenti* della vita, tutti i nostri pensieri. La vita contemplativa o mistica è uno *stato di vita*, un dono per il quale Dio esigerà molto, perché ci ha dato molto. Ma è *uno stato*, è dunque divenuto abituale e naturale.

3. ....Bruscamente, ho sentito in me le sofferenze terribili e inesplicabili — non si potrebbero paragonare a nulla — dell'abbandono..... Io soffrivo talmente che mi sembrava di essere rinserrata in uno stato di sofferenza. Sentivo come un abisso, o piuttosto sentivo il nulla davanti a me. Ero abbandonata da Dio; e credo di non averlo mai percepito così forte... Poi non so in quale momento, l'ineffabile e indescrivibile Presenza di Dio mi veniva resa nella sua totale realtà. Era la contemplazione che ti sommerge come l'acqua dell'oceano, lo stato beato per il quale Dio ci ha creati. Non sapevo più quel che avevo sofferto. O se lo sapevo, era come se non lo sapessi più; perché questa gioia che Dio ti dà Lui stesso, cancella tutto.

4. Questo mi è successo, dopo due giorni di lotta incessante contro le tentazioni dell'avversione alla perfezione. L'orrenda tentazione dello scoraggiamento nell'oscurità della privazione di Dio. Mi sveglio e vedo o piuttosto bevo queste parole: «In Lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo...» (*At. 17,28*). E mi dicevo: «Quando si dice: "In Lui esistiamo", tutto crolla attorno a sé davanti a questa Realtà che supera tutto quel che si può immaginare. Tutto. Io lo vedevo e sentivo la sovrumana felicità (perché supera ogni limite) di *sapere che ciò era la Verità*. Tutto sparisce, perché tutto *deve* sparire in modo naturale; perché sarebbe impossibile che non sparisse. E pensavo: "Tutto. I secoli passati e i secoli futuri, le gioie e le pene di ciò che costituisce la vita attuale. Tutto crolla, perché è fumo». E la mia felicità era un rapimento di tutto il mio essere che si sentiva assorbito da Dio.

*Jeanne Schmitz-Rouly (1891-1979), Giornale Spirituale, 1962-1966, §§ 51-55*